

S C E N A XVIII.

*Ismeno . Marzia . Antonino . Giulia in
Trono . Pompeiano tacito in disparte .*

Mirala in Trono . oh come porta in volto
Le sembianze di Giulia !

Mar. O Giulia, o no . Scendi da questo foglio
Femina vil. *Ant.* O là cotanto orgoglio e

Mar. Soffrir dourò, che col Roman diadema,
Che di cingermi al crin giurasti vn tempo,
Stringa la roza fronte

Pastorella si uil di Marzia à scorno?

Giul. Guardimi il Ciel . à la Capanna io torno .

Ant. Ferma Giulia .

Giul. No, no . trà gli Antri foschi
passerò i giorni miei , ritorno ai boschi .

Ant. La follia di costei

Dar legge ad Antonino in van pretende,
Il donar, il leuar da mè dipende .

Ism. Animo, ardir. rinfaccia à Mar.
L'alma tradita, e le primiere faci .

Mar. Ah Cesare son questi

L'amor , la fede, i giuramenti, i baci e

Ant. Taci. non sai superba,

Ch'è costume de' Grandi

Serbar fede con l'vna

Vagheggiar tutte, ed abbracciar ciascuna e

Hò nel seno vn certo core

Che diuien subito amante .

D'ogni guardo, d'ogni viso,

D'ogni vezzo, d'ogni riso

M'inuaghisse il Nume Infante .

Hò nel seno, &c,

C 2

Vuol